GRADISCA

Venerdì torna la Spring school

GRADISCA. Tutto pronto al palazzo Monte di pietà di Gradisca d'Isonzo per la edizione quinta della Springschool dell'Università degli studi di Udine, corso intensivo di specializzazione per studenti di cinema e comunicazione di tutta Europa che da venerdì 23 a giovedì 29 marzo sarà ospite dello storico edificio di via Dante, alla presenza dei maggiori esperti e studiosi internazionali del settore.

La Spring school nasce da una convenzione stipulata nel 2002 tra l'Ateneo udinese e il Comune di Gradisca, con la partnership del corso Dams-Cinema di Gorizia e la collaborazione di numerose Università europee (prima fra tutte la Sorbonne Nouvelle-Paris III, ma anche quelle di Amsterdam, Bochum, Brema, Lugano, Praga, Valencia, Milano-Cattolica, Pisa e Amburgo), oltre che delle cineteche del Friuli e del Comune di Bologna.

Il tema del corso di quest'anno (preceduto da oggi a giovedì dalla 14esima edizione del Convegno internazionale di studi sul cinema, in programma nel capoluogo friulano) è "Il cinema e le arti visive contemporanee, l'edizione critica del film e le nuove tecnologie digitali": i partecipanti, attraverso un ciclo di conferenze, seminari di approfondimento, installazioni e proiezioni, rifletteranno sui principali mutamenti subiti negli ultimi decenni dall'immagine e dai modi di diffonderla.

Nell'agenda della quinta edizione della Spring school c'è spazio anche per incontri con alcuni artisti: nel pomeriggio di venerdì sbarcheranno a Gradisca Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, cineasti da sempre impegnati nella scena del cinema sperimentale.

Proprio Gianikian e Ricci Lucchi, con le loro pellicole d'epoca, saranno fra i protagonisti della prima di una serie di proiezioni in programma ogni sera alle 21 in sala Bergamas, fra cui una, in calendario mercoledì 28 marzo, dedicata al circo Togni.

A impreziosire ulteriormente la quinta Spring schoolsarà una mostra d'arte dedicata all'attività di celebri artisti contemporanei (Martijn Veldhoen, Johan Grimonprez, Victor Burgin, Manon de Boer) per i quali il cinema è divenuto uno dei materiali di costruzione per installazioni e performance. (gi.pi.)